



# NOTIZIARIO

della **COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AIUTO**  
di **GORGONZOLA**

**22 MARZO 2020**

[www.chiesadigorgonzola.it](http://www.chiesadigorgonzola.it)



## IL DOLORE E LA FEDE

La situazione che stiamo vivendo ha provocato molti sul perché Dio "permetta" simili tragedie. Qualcuno è arrivato al punto di accusare Dio per questo; altri l'hanno presentata come una punizione di Dio contro il peccato dell'uomo. Il Vangelo di oggi tocca lo stesso tema...: il dolore e la fede.

1. La questione circa il dolore sollevata dai discepoli nell'introduzione.

Esisteva al tempo di Gesù (e forse non solo al suo!), la convinzione che il male, la malattia, il dolore, fossero la punizione di Dio e la conseguenza del peccato. Questa teoria, detta teologia della retribuzione, aveva al suo interno due varianti. La prima riteneva che il peccato fosse personale ("*chi ha peccato: lui...?*"); la seconda che fosse "ereditario" ("*chi ha peccato:...i suoi genitori?*").

2. La risposta di Gesù

Gesù afferma che la malattia (potremmo oggi dire il coronavirus) non è una punizione voluta da Dio, non è Dio che punisce l'uomo facendogli del male. Una riproposizione attuale di questa teologia negata da Gesù, è quella che si chiede: "Perché soffre questa persona se non ha mai fatto nulla di male? Perché lui soffre e invece i cattivi no? Perché il dolore innocente? (Come se invece il dolore "colpevole" fosse giustificato...)". Gesù non offre una spiegazione teorica sul perché del dolore: lo assume come un dato naturale, un elemento che c'è. Invita però ad assumerlo ("*Si manifestino in lui le opere di Dio*"), come luogo in cui rendere presente Dio attraverso i segni della guarigione e della carità.

3. Senso attuale della risposta di Gesù.

Gesù col suo agire in questa pagina evangelica, è come se ci dicesse quattro cose sul tema del dolore:

1) **Il dolore non è una punizione di Dio:** non lo è mai stato (nemmeno nel racconto del peccato originale, dove è conseguenza del peccato commesso, non punizione) e mai lo sarà;

2) **Dio non vuole il male ma il bene dell'uomo** (guarisce il cieco: sempre nelle sue azioni Gesù agisce contro il male che attanaglia l'uomo, non lo approva);

3) il dolore può essere assunto nel progetto d'amore di Dio e in Lui trasformato in bene (valore "redentivo" del dolore dell'uomo come "partecipazione alla croce di Cristo"), **offre cioè un senso, un significato, al soffrire** (e la mancanza di senso è, se ben ci pensiamo, il vero problema del soffrire...);

4) il dramma del dolore dell'uomo non deve diventare argomento per negare l'amore di Dio: **Dio resta Amore anche se l'uomo soffre.** Anzi: il soffrire deve essere vissuto dentro la fede dell'Amore di Dio. Non bisogna cedere alla tentazione di porre i due elementi (innocenza dell'uomo sofferente e amore di Dio) in alternativa. Non bisogna, per salvare l'innocenza dell'uomo, accusare Dio ("se l'uomo soffre è perché Dio non c'è o è uno spettatore crudele"); né, per salvare Dio, accusare l'uomo ("se l'uomo soffre è perché ha peccato"). Dolore dell'uomo innocente e Amore di Dio stanno insieme: in Gesù questo incontro raggiunge il suo vertice. Lui è per eccellenza l'Innocente che soffre ingiustamente; Lui è l'Amore di Dio che si è rivelato. E' Dio crocifisso per Amore.

Troviamo così un principio di fondo decisivo ed imprescindibile per qualsiasi ragionamento sul dolore che voglia dirsi cristiano: **anziché ragionare in astratto su Dio e il dolore, bisogna guardare alla storia di Gesù di Nazareth e cercare in questo avvenimento di passione, morte e risurrezione la luce per affrontare il dolore che viviamo.**

In Cristo, Dio si manifesta vicino ad ogni uomo sofferente: va Lui in croce al posto degli uomini, si fa solidale con la loro storia di dolore e di morte.

Soltanto alla luce della Pasqua il mistero del dolore può avere un senso.

dP

# CHE SENSO HA CIÒ CHE ACCADE?

Quante volte ci siamo trovati a porre questa domanda: a Dio (se credenti) a se stessi o al nulla (se non credenti).

Dice un proverbio napoletano: “Si può vivere senza sapere il *perché*, non si può vivere senza sapere *per chi*!”.

Appariamo come quel tale che, trovandosi sul treno sprovvisto del biglietto, alla domanda di chi gli sta di fianco sulla meta del viaggio, non sa rispondere: non sa perché è su quel treno, dove vuol andare, come mai ci si trovi sopra.... Al massimo sa dire il giorno in cui vi è salito: nulla di più. Un'esperienza, a ben guardare, decisamente folle.

Ebbene, fuori di metafora: perché siamo su questo treno che è la vita? Qual è la sua meta, che senso ha il nostro essere qui?

Proviamo a mettere in gioco fino in fondo noi stessi, ad aprire il nostro cuore: se vi guardiamo dentro, troviamo tante gioie e dolori e tante domande aperte.

Come stanno insieme i dolori e le gioie della vita? Quando si pensa a tante sofferenze della gente, qualunque godimento, anche il più legittimo e semplice, sembra scolorire, appare come stonato. Perché invece ha senso? Come si conciliano le gioie autentiche di questo mondo con le prospettive di morte? Perché la morte nel mondo? Perché, se è vero che Dio ci ha salvato, non ci ha liberato dalla necessità di morire? Perché tutti i dolori e le angosce dell'esistenza umana? Perché questo immenso cumulo di violenze, ingiustizie e solitudini?

Sembra che il non senso l'abbia vinta su tutti i fronti: fare i conti con la miseria che copre la terra significa riconoscere la grande difficoltà che tutti incontriamo nel renderci padroni della complessità, nel trovare ragioni che giustifichino la fatica di vivere.

Perché il Signore sembra tacere? Perché Lui, che è l'Onnipotente, non si manifesta con lo splendore della Sua verità e lo sfolgorio della Sua onnipotenza? Perché quella Sua apparente indifferenza davanti alla quotidiana commedia e tragedia della nostra vita? È proprio vero che Gli stiamo a cuore e che siamo importanti per Lui?

Sono queste le domande del senso della vita. Sono le domande di quel cieco (che siamo noi!) nella ricerca della luce per “vedere il senso delle cose”.

Tante volte, l'uomo di oggi, appare sordo di fronte a queste domande. Un cieco-sordo presuntuoso: crede di vedere: è la non risposta del nichilismo (non esiste alcun senso, è perdita di tempo persino il cercarlo), è la falsa risposta delle varie ideologie che in quest'ultimo secolo si sono succedute, dal materialismo all'idealismo, dal mito della razza alla lotta di classe...

Nella figura del cieco nato del Vangelo di oggi, possiamo cogliere come una personificazione storica di questa ricerca di senso, di questo desiderio di vedere un senso della propria vita. A partire già dalla domanda dei discepoli (perché gli è accaduto di essere cieco? E' colpa sua? E' punizione di Dio?), fino alle accuse dei giudei ai genitori e al cieco stesso (chi è vostro figlio? Chi sei?).

Gesù offre al cieco la risposta della fede: in Lui, riconosciuto come il Signore della vita, è possibile trovare il senso all'esistenza, la direzione del cammino, la meta verso cui vivere, il perché del nostro essere persone. Nel Suo Volto ci è data la possibilità di scoprire e vedere il nostro volto, chi siamo e perché esistiamo.

Ma la domanda conclusiva resta aperta alla risposta che ciascuno di noi, nella sua libertà e nella verità del proprio cuore, è chiamato a dare: “Ma tu credi?”.

dP

# HANNO SCRITTO IN QUESTI GIORNI...

## NELLA VITA NIENTE È SCONTATO, TUTTO È DONO

di **Amedeo Capetti**,  
*infettivologo all'ospedale Sacco*

... Quello che io sto vivendo, ma credo sia esperienza anche di molti altri, è l'avverarsi di un fenomeno che non di rado noi medici vediamo in chi è scampato a un pericolo potenzialmente mortale: l'esperienza di aprire gli occhi e accorgersi che nulla è più scontato. Ossia che tutto è dono, dal risveglio del mattino, dal saluto ai propri cari a ogni piccola piega di un quotidiano che per alcuni è tutto da riempire, per altri come me è diventato, se mai era pensabile, più vorticoso di prima.

La grazia di questa nuova coscienza di sé trasforma radicalmente ciò che facciamo, genera stupore, amicizia, ci si guarda e ci si dice: oggi non ci possiamo abbracciare ma un sorriso ci dice ancora di più di quanto potrebbe dire un abbraccio. Questa consapevolezza ci fa diventare partecipi del dramma dei nostri pazienti e non è assolutamente un caso che i miei colleghi mi chiedano di pregare non solo per i loro cari ma anche per i loro pazienti, come non era mai successo prima. [...]

Tutto questo è ricchezza, grazia, che se più gente ne prendesse coscienza potrebbe a mio parere avere anche un grande valore civile: riconoscere che siamo fragili e che tutto ci è donato, a partire dal respiro, oggi così poco scontato, appianerebbe tante divergenze e discussioni inutili.

## VITA E MORTE SI DAN BATTAGLIA

di **Mauro Magatti**  
*sociologo*

Occorre discernere nella situazione che stiamo vivendo gli aspetti di speranza da quelli mortiferi.

Nel momento in cui le nostre certezze si rivelano fasulle, le religioni hanno il compito di restituire spessore antropologico a quella condizione di precarietà che è la condizione costitutiva dell'essere umano. Nella consapevolezza che 'preghiera' – dal latino prece – ha la stessa etimologia di 'precario'. E per questa via riscoprire che, più che la sicurezza – per definizione sempre vulnerabile – l'uomo è sempre alla ricerca della salvezza: come realizzazione della propria vocazione che, senza escluderla, non permette che sia la morte ad avere l'ultima parola sulla vita.

Non sappiamo quanto questa crisi durerà. Né dove ci porterà. Sappiamo, però, che non saremo più gli stessi di prima. Vita e morte si stanno scontrando. In qualunque ambito della vita sociale ci troviamo a essere, occorre decidere da che parte stare.

## NELLE MANI DI DIO

di **Marco Resta**

*Responsabile di terapia intensiva  
all'ospedale di san Donato*

Vivo questa emergenza e questa precarietà come l'occasione, come una opportunità per dire come penso debba essere un medico e un uomo che ha avuto la fortuna di incontrare Cristo, colui che mi ha preso per come sono e mi ha messo dove mi sono trovato. Non ho fatto nulla per trovarmi ad essere responsabile di questo evento nel mio contesto lavorativo. Una volta che però mi sono sentito chiamato ho con timore detto sì perchè ho imparato a fidarmi di dove Lui mi porta. Mi sono convinto che era una opportunità per un orso come me, anche un po' poco coraggioso, di testimoniare cosa è il bellissimo dono della mia vita.

Per lo stesso motivo lo condivido con voi. Sto incontrando miracoli. Dalla carnalità della comunione dei Santi, alla forza concreta della preghiera. Dalla forza non mia che sento dentro, alla condivisione di questi momenti coi colleghi. Dalla presenza di Dio accanto a me, all'essere presenza accanto a chi soffre e muore. Dall'essere solo un uomo povero e fragile, ad essere uno che appartiene a un Altro: Cristo.

## UNA DOMANDA VERA E FORTE

di **Marina Corradi**

*Giornalista di Avvenire*

Poche mesi fa i siti web dei quotidiani italiani aprivano il notiziario con Morgan che, a Sanremo, litigava con un il collega Bugo. Intanto i social erano un fiume in piena di haters, di "odiatori", quelli che insultano tutti, forti dell'anonimato. L'Italia era nelle condizioni economiche che ben conosciamo, con la consueta disoccupazione giovanile alle stelle, e sulle rive orientali e meridionali del Mediterraneo proseguiva il normale massacro di migranti, mentre sui muri degli ignoti scrivevano "sporchi ebrei" o "sporchi negri". Tuttavia l'Italia sembrava ipnotizzata da quei due, a Sanremo, che litigavano - se poi era vero.

Quanto è lontana da allora l'Italia di oggi, con medici e infermieri stremati in corsia, e vecchi che soffrono (e muoiono) da soli, implorando chi passa loro vicino di mandare un messaggio col cellulare ai figli.

Quanto è lontana l'ansia di chi trema per una persona cara, nel rimpianto magari di non esserle stata, prima, abbastanza vicina. E anche per la stragrande maggioranza di noi, costretta in casa, smarrita, preoccupata per il futuro, non cambia la concezione del tempo, la riflessione sul tempo e il suo senso? Non scoprono forse, tanti adolescenti, che felicità non è scuole chiuse e chattare sul divano, e che manca invece l'amico e perfino il professore: che manca l'altro, in funzione del quale, e non per noi soli, viviamo?

Eppure, se questo buio marzo fosse un'occasione? Non certo castigo, come gridano alcuni, ma domanda forte. Di verità su ciò che siamo, e di amore fra noi.

# APPUNTAMENTI "VIRTUALI" DELLA SETTIMANA



## SANTE MESSE

Dato che le Messe si celebreranno anche questa settimana senza i fedeli, **sul sito, sull'app e con Radio nostra** potete seguire in diretta video **la Messa** che i sacerdoti celebreranno nei **giorni feriali alle 8.30 e la Domenica alle 8.00 e alle 9.00** dalla Chiesa di san Protaso e Gervasio, e alle 10.00 (solo via radio Nostra) da San Carlo. **Alle 11.00** dal Tg3 con il Vescovo.

## LA PREGHIERA INSIEME IN FAMIGLIA



**Tutte le sere dal lunedì al venerdì, alle 20.30** ci si collegherà con l'app della Parrocchia per pregare insieme in famiglia collegati con tutta la Comunità. **Alle 17.45 Rosario** (solo audio).

## VIA CRUCIS



**Venerdì alle 15.00 Via crucis a porte chiuse dalla nostra Chiesa che si può seguire via app in diretta** (potete trovare il testo sul sito della nostra Comunità e al venerdì in Chiesa).

## VIA CRUCIS DEI RAGAZZI



**Venerdì alle 17.00 ci ritroviamo via web in video diretta dalla Parrocchia.**

Richiedete il testo dell'incontro alla vostra catechista o scaricatelo dal sito della Comunità.

## QUARESIMA MISSIONARIA

**"Avevo sete e mi avete dato da bere"**



Come **iniziativa missionaria della Quaresima** abbiamo scelto di aiutare don Ippolito (che era stato con noi tre mesi durante l'estate) nella costruzione di un pozzo per l'acqua nella sua parrocchia. Daremo a lui le offerte dei salvadanai missionari in distribuzione in chiesa.

## RACCOLTA CARITAS



Caritas  
parrocchiale

Ogni settimana raccogliamo generi alimentari non deperibili per le persone in difficoltà, quelle che più di tutte risentono di questa situazione di emergenza e che quindi necessitano del nostro aiuto attraverso i servizi Caritas parrocchiali.

**Chiediamo:** tonno, carne in scatola, latte a lunga conservazione, pelati (*non portateci però don Antonio!!!*).

## INTENZIONI SANTE MESSE

**Le intenzioni delle Sante Messe che non sono state celebrate, le teniamo per maggio/giugno, negli stessi giorni ed orari.**

**IL VIAGGIO A LOURDES  
PROGRAMMATO PER MAGGIO È STATO SOSPESO.  
VERRA' RIPROPOSTO IN AUTUNNO.  
VI DAREMO NOTIZIE IN MERITO**

*LE SEGRETERIE PARROCCHIALI SONO CHIUSE, MA LE CHIESE RESTANO APERTE PER LA PREGHIERA PERSONALE (QUANDO ANDATE A FARE LA SPESA...)*